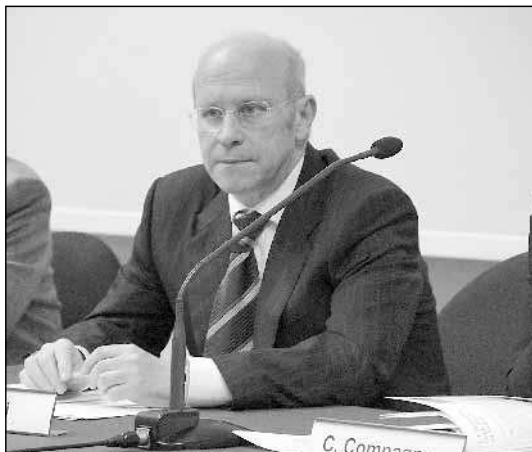


IL SIGILLO D'ARGENTO Domani la consegna del sindaco allo scrittore

Meroi racconta Udine da amare



TAGLIO DEL NASTRO

Il ct Fabio Capello con il sindaco Honsell e il suo vice Martines in piazza Libertà. Il primo cittadino ha omaggiato l'allenatore con una copia di un'acquaforte del Tiepolo (PressPhoto Lancia)

Lisa Zancaner

UDINE

Udine: una città tanto bella quanto povera. È lo sguardo critico dello scrittore e giornalista Roberto Meroi, innamorato della sua Piccola Patria a cui ha dedicato diversi libri tra cui l'ultimo «Tutti i volti di Udine assolutamente da scoprire e amare». Alla vigilia della giornata in cui riceverà il Sigillo della città, Roberto Meroi racconta la sua Udine. Una grande passione quella per la sua città «Più la osservo e più me ne innamoro. Bisogna saperla guardare».

-Una città che come tutti i luoghi è cambiata. Udine oggi e 20 anni fa. Tutto diverso?

«Udine è stata spogliata di tutto. È una constatazione amara, ma la città non ha più nulla. Ricordo la fabbrica di birra o le acciaierie. Tutto questo non c'è più. Stento a capire cosa si faccia oggi a Udine».

-Lo dice senza campanili?

«Non è un discorso friulano o campanilistico. Ma a Trieste c'è tutto e a Udine no. Pensiamo a cosa sarebbe senza l'università».

-Di cosa si dovrebbe riappropriare?

«Udine dovrebbe avere delle idee e poter usufruire di finanziamenti, basti pensare ai soldi per il museo di storia naturale. È una città di serie B».

-Parliamo in particolare di risorse magre per la cultura?

«Non è possibile che Udine abbia un teatro così grande e moderno, adatto alla lirica per poi fare solo due spettacoli in tutto l'anno ed è solo un esempio».

-Se ci spostiamo dalla cultura all'economia?

«Anche qui ce n'è. Perché altrove i negozi possono rimanere aperti la domenica e a Udine no? Così la città s'impoverisce».

-La voglia di farla scoprire nasce anche dalla consapevolezza di questo depauperamento.

«Certo. Nell'ultimo libro si vedono le eccellenze di Udine che non tutti conoscono e ce ne sono tante».

-Il prossimo libro è già in cantiere?

«Per il momento ci sono tante idee. Ho appena iniziato un lavoro di carattere sportivo, stavolta non dedicato allo sport locale, ma non anticipo nulla, sarà una sorpresa».

-E su Udine?

«In realtà c'è ancora tanto da raccontare. Ho in mente una cosa e forse sarà l'ultima dedicata alla città».

-Sta per ricevere il Sigillo della città in piena atmosfera da Friuli Doc. Roberto Meroi

CITTÀ VUOTA

«Spogliata di tutto ci resta solo l'università»

che ama Udine frequenta Friuli Doc?

«No. Stare in piedi con il cibo in una mano e il bicchiere nell'altra non si può».

-Una kermesse da rivedere?

«Più che altro è stata molto ridimensionata, ricordo quando venivano gli austriaci. Meglio ampliarla in quel senso piuttosto che inserire mostre e altre situazioni culturali».

-Anziché con il bicchiere, andrà a casa con il Sigillo.

«Solitamente questi premi vengono consegnati a persone un pò più avanti negli anni, quindi è un riconoscimento che mi ha piacevolmente meravigliato».